

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA PROPOSTA DA MASTELLA NON CONVINCIE I POLI. IL CASO SARÀ TRATTATO AL COPACO

# I dossier di Pompa nella sede Sismi

Pollari aveva negato l'archiviazione, ma il governo trova alcuni fascicoli "scottanti"

**FRANCESCO GRIGNETTI**  
ROMA

La politica si divide, il giorno dopo l'uscita del generale Nicolò Pollari, che si dice pronto a svelare tutti i segreti del Sismi degli ultimi dieci anni. C'è chi vorrebbe afferrare al volo l'occasione con una commissione parlamentare d'inchiesta: insistono Mastella, Di Pietro, Pecoraro Scanio, Rifondazione, qualche peone di Forza Italia. Sono contrari, invece, Gianfranco Fini e Arturo Parisi. Ma così la pensano anche i big di Forza Italia, dei Ds e della Margherita. Della questione se la vedranno nel chiuso del Copaco, il comitato parlamentare di controllo, gli otto eletti che sovrintendono all'operato dei servizi segreti. Pollari pure avrebbe accettato l'idea.

Nelle stanze del potere, però, certe uscite di Pollari, deflagrate attraverso quel singolare portavoce che è il senatore Sergio De Gregorio, hanno suscitato fortissima inquietudine. «E' una brutta cosa - commenta ad esempio il ministro dell'Interno, Giuliano Amato -. Purtroppo, ogni

volta che vengono fuori i dossier, vengono fuori i veleni. Vattelapesca cosa c'è di vero e di non vero. Preferirei un Paese senza veleni e senza dossier. Questo è l'unico commento di cittadino un po' irritato da queste cose». Amato non nasconde le sue perplessità sull'operato del Consiglio superiore della magistratura. «Non ho capito bene la solidarietà espressa dal Csm in relazione ad una vicenda giudiziariamente in corso, se ed in qual modo potesse esprimere una valutazione». Ma alla fine la prende con ironia: «Sapere che nel Sismi, che ha competenze sugli affari internazionali e sulla sicurezza esterna della Repubblica, c'è un tal Pompa, o chi per lui, che magari raccogliendo fotocopie, raccoglie roba sui giudici italiani, beh, trovo che sulla pertinenza di quello stipendio pagato a lui si possano avere molti dubbi...».

Il governo attende di sapere dal Sismi se i documenti di Pio Pompa, quelli più delicati su magistrati, giornalisti e politici d'opposizione, sono finiti negli archivi del Sismi oppure no. E' questo che il mini-

stro Parisi ha chiesto al direttore, l'ammiraglio Branciforte. E pare, da una prima ricognizione, che in archivio, al protocollo informatizzato, risultino rapporti di «scenario» e di «analisi». Alcuni documenti scottanti - come peraltro disse Pollari in tv - non ci sarebbero. Altri sì.

Il più convinto che occorra una commissione d'inchiesta rimane Clemente Mastella. «Voglio dire a quelli che sono reticenti alla costituzione della commissione, tra cui il mio amico Violante, che, quando si utilizzano portavoce particolari, vuol dire che il Copaco perde di quell'aura di cui, per definizione costituzionale, era garanzia per l'accertamento della verità». Per una volta è in piena sintonia con Antonio Di Pietro, che dice: «Il Parlamento deve procedere al più presto all'istituzione di una commissione d'inchiesta in modo da mettere subito nero su bianco le esternazioni di tutti i soggetti interessati alla vicenda e non solo di chi ha interesse a spargere veleni».

Ma è Gianfranco Fini che sbarrò la strada a destra. «Mi sembra che si stia mon-

tando oltre ogni misura un caso. Forse qualcuno ha intenzione o interesse di fare dimenticare presto la vicenda relativa al generale Speciale». Precisa poi Alfredo Mantovano: «Gradirei sapere dal ministro Mastella come si permette di sostenere che il Copaco non è in grado di svolgere la sua funzione».

Uguale è la posizione di Emanuele Fiano, diessino: «Se i risultati delle commissioni d'inchiesta devono essere deludenti come quelli di Mitrokhin e Telekom Serbia, veri e propri flop, sono ancora più convinto che lo strumento migliore per fare chiarezza sia senza dubbio il Copaco». Anche Arturo Parisi indica la via del comitato di controllo: «Certamente

- dice a Sky Tg24 - le dichiarazioni di Pollari non aiutano. Mi auguro che la prima polvere suscitata si depositi e si possa approfondire gli argomenti come meritano». Innanzitutto si proceda con gli strumenti ordinari: inchiesta interna e audizioni al Copaco. Poi, qualora le cose non funzionassero, si potrebbe pensare a «strumenti non ordinari».

**Amato punzecchia:  
non mi piacciono  
i veleni ma nemmeno  
certe iniziative Csm**

